Anno XVII. Giovedì, 14 Aprile 1864 N. 104.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 63	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 aprile

LA QUISTIONE ROMANA
II.

Il contegno del popolo romano dopo il 1859 è stato argomento di differenti ed anche opposti giudizi. Condannato come ribelle da coloro stessi che pur vantano l'affetto de' sudditi pontifici per Pio IX, esso è stato tacciato di tiepidezza e quasi di inerzia dal partito rivoluzionario.

Poteva il popolo romano comportarsi in altra guisa? E potendo sarebbe stato conveniente?

Lasciamo da parte le accuse della reazione. Un popolo, che ha sempre odiato la teocrazia papale, che ha cospirato costantemente contro il potere temporale, che è tenuto soggetto da due eserciti stranieri, l'uno raccogliticcio, l'altro francese, non si duole, ma si vanta di essere tacciato dalla reazione di poco affetto pel governo di Pio IX. Egli l'ha dimostrato altamente: egli è ribelle, tutti lo sanno, e chi non lo sapesse, non avrebbe che a volger lo sguardo a Roma per convincersene. Egli dovrebbe quindi ridere (se la condizione sua non destasse invece il pianto) delle ciarle de' fogli clericali, i quali, dimentichi delle ingiurie gittate sul capo a' romani, vantano le prove d'amore date da loro le mille volte al *Papa Re!*

Il partito rivoluzionario è più logico. Esso è nemico dichiarato della Francia, epperò vorrebbe far sorgere un'occasione di conflitto tra' romani ed i francesi. Di qui la taccia d'indifferenza e gli eccitamenti alla resistenza ed anco alla provocazione.

Ma quali conseguenze potrebbero derivarne?

Un conflitto metterebbe in impaccio non la Francia, ma l'Italia. A nessun uomo di buon senso può venir in mente che il governo francese ceda ad un attacco ed ordini alle sue truppe di ritirarsi dinanzi ad un'offesa de' romani. L'onor militare ha le sue esigenze in tutti gli stati ed in tutti gli eserciti, ed infelice lo stato e l'esercito che non le comprendesse o ci passasse sopra.

Un attacco contro i francesi costringerebbe la Francia a rafforzar la guarnigione e ad accrescer i rigori a Roma, risveglierebbe nuove diffidenze e seconderebbe gli interessi della reazione. Questa sola avrebbe ad esserne lieta: l'Italia non potrebbe che piangerne.

Ma non v'è una via di mezzo fra la inerzia ed il conflitto?

Questa via c'è ed è stata seguita con rara ostinatezza da' romani.

La condotta del popolo romano è una costante protesta contro il dominio temporale; protesta di ogni giorno, da quindici anni a questa parte, protesta che il governo pontificio respinge, ma non può lacerare.

Il partito liberale è ovunque: nel foro, nell' amministrazione, nell' insegnamento esso ha addetti e seguaci. Il terreno perduto dal partito clericale fu guadagnato dai liberali. I processi non li stancano, le condanne non li sgomentano. Non fanno clamorose dimostrazioni contro il governo, ma si astengono, e la loro attitudine scoraggia gli altri, tanto che i clericali furono costretti a razzolare fuori d'Italia, nel Belgio e nell'Irlanda, impresari di manifestazioni, di applausi e di battimani. E poi dicono che sono testimonianze di fedeltà dei romani!

Un popolo che da quindici anni si comporta in questa maniera, se ne starebbe mai indifferente alla notizia della morte del papa? Suppongasi pure che sia nominata, come venne annunziato, una Giunta di cardinali per amministrare il piccolo stato sino alla nomina del successore; suppongasi eziandio che il conclave si raduni tosto ed elegga il nuovo pontefice senza aver quasi tempo di pensarci; ciò non muta punto le disposizioni dei romani.

Ben si comprende che una popolazione disavvezza da tanti anni dalle grandi e solenni dimostrazioni, che ha i suoi giovani arruolati nell'esercito italiano, che molti suoi uomini illustri ed influenti ha lontani da sè, perchè condannati all'esilio, che è tenuto a segno da due eserciti, e travagliato da orde di forestieri e di borbonici, deve incontrare non lievi ostacoli a manifestare le sue opinioni, ad esporre i suoi voti e sostenere i suoi diritti; ma i romani non si lasciano disanimare dalle difficoltà; essi hanno appreso a guardarle in faccia ed a superarle.

La morte del papa non potrebbe non essere il segnale d'una immensa manifestazione nazionale. I romani saprebbero cogliere l'occasione per rivendicare i propri diritti con quei mezzi pacifici e legali che la civiltà autorizza ed il sentimento del proprio dovere impone. Eglino appartengono all'Italia; la morte del papa li restituisce nella completa loro libertà, e di questa debbono approfittare per ricongiungersi alla nazione di cui fanno parte

Una grande e popolare manifestazione contro il potere temporale, manifestazione schietta e spontanea fatta in Roma stessa, presenti i francesi e le migliaia di forestieri che vi convengono, sarebbe un fatto importante e capitale.

Che potrebbe la Francia? I romani rispetterebbero la bandiera francese, si asterrebbero scrupolosamente da qualunque atto che potesse intorbidar la quiete e dar pretesto a disordini e rappresaglie de' loro nemici.

Dinanzi a' voti di un popolo, liberamente espressi, quale attitudine prenderebbe il governo francese, fondato sul suffragio universale e sul plebiscito?

L'eventualità d'una manifestazione dove esser preveduta dal governo francese non meno che dal governo italiano. Comunque essa si voglia giudicare diplomaticamente, avrebbe sempre un gran significato: sarebbe un avvenimento di cui dovrebbero tener conto la Francia e le altre potenze.

È desiderabile che i due governi di Francia e d'Italia non si abbandonino in balìa del caso, ma si preoccupino delle conseguenze derivanti dall'incidente che si prevede. Poichè non pare in facoltà di alcuno di impedirlo, neppure facendo ricorso alla forza e versando sangue cittadino, intenzione che non può attribuirsi alle truppe francesi, senza far loro ingiuria), è conforme a' consigli della prudenza di cercare di ritrarre d'accordo da un evento così grave i vantaggi che se ne possono ottenere.

Noi siamo ben lungi dal credere che dinanzi ad un volontario plebiscito del popolo romano i francesi abbiano a ritirarsi. La quistione non si potrebbe mai presentare sotto un aspetto così liscio. È quistione complicata, nella quale si deve aver riguardo a' vari interessi che ci sono di mezzo, adoperandosi però in guisa che il diritto de' romani e dell'Italia trionfi dell'opposizione de' pregiudizi religiosi e de' maneggi della reazione.

Ma se i francesi non si ritirano immediatamente, il governo italiano avrà almeno nella manifestazione de' romani un'arma poderosa per vincere le resistenze che si ebbero finora a qualsiasi tentativo di componimento. E sarà un passo notevole verso una definitiva soluzione.

LA DANIMARCA ALLA CONFERENZA

Scrivono alla *Corrispondenza Havas*, il giorno 7, da Copenaghen:

« Non fu che in seguito ad una lunga e laboriosa discussione in seno all'ultimo consiglio di stato, presieduto dal re al suo ritorno d'Alsen e dal Jutland, che i ministri hanno potuto mettersi d'accordo sulle istruzioni da darsi al signor De Quaade, nostro ministro degli affari esteri, incaricato di rappresentare la Danimarca alla prossima conferenza di Londra.

« Queste istruzioni sono nei loro punti principali assai esplicite. Gli è così pertanto che in forza dei poteri di cui sono insigniti i signori De Quaade e Krieger non dovranno mai acconsentire, sotto qualsiasi pretesto o forma la si voglia colorire, ad una riunione politica rappresentativa ed amministrativa dei ducati dell'Holstein e dello Sleswig. I nostri due plenipotenziari hanno ugualmente per istruzione positiva di opporsi ad ogni idea di mettere in pratica nei ducati un sistema qualunque di voto universale.

« La Danimarca non potrebbe mai acconsentire, a meno di provocare essa medesima la sua rovina e la sua perdita, a lasciar decidere dalle popolazioni dello Sleswig e dell'Holstein sobbillate in ogni senso dai partigiani del principe Federico d'Augustenburgo e contemporaneamente dalla democrazia ardente della Germania quale dovesse essere il loro sovrano legittimo fra il re di Danimarca ed il principe pretendente.

« La Danimarca si opporrà ugualmente con tutte le forze, nella conferenza, ad ogni disegno che l'Austria e la Prussia potessero proporre, di riunire cioè i tre ducati dell'Holstein, dello Sleswig e del Lauenburgo alla Danimarca, mediante un legame di unione personale colla dinastia attualmente regnante. Una tale combinazione, quando potesse prevalere nell'areopago di Londra, ridurrebbe evidentemente la Danimarca ad un'impotenza completa e permanente al cospetto dei tre ducati, riuniti in uno scopo ed in un interesse identico, quello cioè di pesare in tutto e per tutto sulla Danimarca propriamente detta.

« Quando si considera che questi tre ducati non si troverebbero collocati allo stesso titolo degli altri stati confederati sotto la protezione di tutta la Confederazione tedesca se non per imporre alla Danimarca, si avrà ben tosto la convinzione che il sistema di un'unione personale non potrebbe essere effettuato con un regno così ristretto di popolazione e superficie, com'è la Danimarca. »

Se queste sono veramente le istruzioni dei rappresentanti danesi, basterà metterle al confronto colle esigenze della Germania che ieri abbiamo potuto raccogliere nell'articolo della *Gazzetta ufficiale* della Baviera per dedurne tosto la grande distanza che separa le parti e quanto sia difficile sperare un accomodamento fra esse.

Domenica scorsa, 10 corrente, l'egregio presidente della Camera dei deputati ha avuto l'onore di presentare, in udienza particolare, a S. M., ai RR. Principi suoi figli e alle loro AA. RR. la Duchessa di Genova e il Principe di Savoia Carignano i due primi volumi dei discorsi parlamentari del conte di Cavour, stampati per ordine della Camera.

L'omaggio fu immensamente gradito, e gli augusti personaggi, il Re per il primo, tributarono giuste ed affettuose parole di lodo alla memoria del grand'uomo di stato, ricordando, alla vista di quei volumi, l'opera costante, assidua, laboriosissima da lui prestata al risorgimento ed all'unificazione d'Italia.

GARIBALDI IN INGHILTERRA

I giornali di Londra dell'11 corr. non ci recano ancora i particolari dell'ingresso di Garibaldi. Riassumiamo intanto dal *Times* e dal *Morning Post* le seguenti notizie:

Sabbato il ciambellano della città di Londra, sig. Scott, si recava all'isola di Wight a notificare al generale Garibaldi che il Consiglio comunale aveva presa la risoluzione di conferirgli la cittadinanza onoraria della city, e per sapere da lui il giorno in cui sarebbe venuto a Guildhall a ricevere un tale onore. Non si conosce ancora il risultato dell'abboccamento.

Garibaldi visitò sabbato l'arsenale e le forze navali di Portsmouth. Il *Fire Queen*, yacht a vapore del comandante in capo della marina a Portsmouth vice-ammiraglio sir Michele Seymour, era stato inviato la mattina a Cowes a prendere Garibaldi. Il generale, accompagnato da' suoi figli, dal signor Seely, dal col. Chambers ed altri signori, giunse a Portsmouth alle dieci e mezzo antim.; dal *Fire Queen* scese nella barca dell'ammiraglio che lo attendeva, e si recò a visitare l'arsenale, ove venne ricevuto in guisa semi-officiale, ma assai cordiale, dal vice-ammiraglio Seymour e dal maggiore generale, lord G. Paulet, e dai capitani Caldwell, Key, Seccombe, Paulet, da altri uffiziali dell'esercito e della flotta, e da gran numero di signori e signore. Garibaldi, sceso a terra, venne accolto da unanimi applausi dalla folla, ch'egli attraversò con tranquilla dignità accompagnato dall'ammiraglio, dal generale e dal loro stato maggiore. Garibaldi scortato dall'ammiraglio, visitò quindi la nave turrita *Royal Sovereign*, che giaceva lunghesso lo scalo dell'arsenale, a circa 50 piedi dalla *Vittoria* a tre ponti che si sta allestendo come nave ammiraglia pel Mediterraneo. La prima è come una lunga zattera, con torrioncielli cilindrici, una stanza pel piloto, ed un fumaiuolo sul ponte scoperto — un oggetto deforme alla vista in circostanze ordinarie, ma senza dubbio di una bellezza maravigliosa per gli intenti della guerra. La seconda è una vera bellezza ideale di vaporiera ad elice, un arnese giganteggiante in tutto il suo magnifico splendore, ma che fuor misura corrisponde alle esigenze della combustione, e troppo facile a diventare la tomba di un migliaio di uomini di mare sotto l'influsso di una bomba nemica. Nell'attraversare i cantieri per recarsi a vedere la *Royal Sovereign*, il generale Garibaldi mostrò grande piacere di avere gli yacht *Fairy* ed *Elfin*, che stavano sui cantieri per riparazione, e che gli erano stati additati. Come altri vascelli che erano quivi per riparazione, la loro apparenza non avea nulla di particolarmente interessante; ma è fatto che essi erano, e furono per lungo tempo, gli yacths favoriti della regina d'Inghilterra che destassero evidentemente l'attenzione di Garibaldi.

La novità della disposizione dei torrioncelli e dell'equipaggio generale della *Royal Sovereign* si attrasse pure l'attenzione del generale e de' suoi amici; ed il generale si mostrava avido sommamente di rendersi familiare ogni cosa di cui gli veniva data contezza, massime del metodo di rotazione dei torrioncelli, e del manovrare i grandi cannoni con cui sarà armato, di cui uno se ne vedeva nella torre principale di 10,5 pollici e di un calibro rigato di 150.

Il *Morning Post* dice che la torre principale ha due armstrongs da 300, e le altre tre torri uno dello stesso calibro; e che Garibaldi spese una mezz'ora nell'esaminare cotesta invenzione. Furono visitati quindi i lavori, le opere e le macchine a vapore, dopo di che la comitiva si recò a bordo dell'*Excellent*, nave d'esercizii d'artiglieria, ove rimase a lungo. Il capitano Key diede qui luogo a varie evoluzioni, e varii colpi e bombe di un calibro di 68 e 150 fino a 300 vennero tirati sopra un bersaglio a distanza di 1000, 1250 e 2600 *yards*. Un amstrong da 110 (secondo il *Post* da 300) traforò interamente il bersaglio a quest'ultima distanza. Durante questi esperimenti, il generale Garibaldi stava osservando i colpi da una cannoniera, e ad ogni istante esclamava: *Bello! bello!* Il capitano Key fe' quindi dar fuoco ad una bordata concentrata, il che venne eseguito con tanta precisione, che Garibaldi disse: *Io non vidi mai nulla di simile in tutta la mia vita!* Altre prove di cannoni si fecero pure a bordo del *Resistless*. — Finito il fuoco, il generale strinse la mano a' marinai ed ufficiali, congratulandosi con loro dell'efficacia degli esercizii. La comitiva si recò quindi in casa dell'ammiraglio Seymour, ove venne servita una refezione. Dopo ciò Garibaldi, accompagnato dal capitano Scott e dal suo seguito, si recò a Portsea a visitare la vedova di un vecchio amico, e vi fu accolto nel modo più cordiale dagli abitanti. Ritornato a bordo della *Fire*

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Vacanze delle Assisie e' spassi del cronista — Una esposizione pericolosa — Peccati veniali contro il nono e mortali contro il settimo comandamento — Il paradiso delle donne — Manuale degli speculatori — Il mistero di una trinità — Questione della cravatta — Caricature — Il guadagno che toglie e la perdita che ridona la vista — Un affare di et chetta — Violazione del principio di non intervento — Valore corrente di un titolo — L'istinto di inatorio — Una caccia d'uomini — Scioglimento dell'intrigo — Quadro finale.

La nostra Corte d'assisie ha sospeso le sue udienze sino dal giorno 23 del mese passato e non le ripiglia che oggi con una causa per grassazione. Si tratta di un fattarello volgarissimo, di cui ci fermiamo ad informar i lettori. Ogni qual volta ci manca la materia per narrare grandi misfatti, se da una parte ci mette alla disperazione la tema di riuscire stucchevoli ai nostri lettori coll'imbandigione di cose troppo comuni, dall'altra ne siamo lieti come uno scolare in vacanza.

È troppo ci gravava in vero il severo cipiglio che abbiamo dovuto assumere per la natura dei reati, la storia dei quali avevamo ad esporre nelle nostre ultime cronache, per non cogliere prontamente, col desiderio di una cosa sospirata, l'occasione di raccontare un episodio il quale, se anche è riuscito grave nelle sue conseguenze per due degli imputati che si buscarono l'uno cinque anni di carcere e quattrocento lire di multa, l'altro quattordici mesi di carcere e centosessanta lire di multa, non cessa però che, sopratutto od almeno per la terza persona coinvolta nel processo, non ci sia permesso di rintracciare nella colpa un qualche meno ignobile movente e men brutto.

Era in sul principio dell'inverno, che quest'anno sembra avere tanta ripugnanza ad andarsene, e a Milano, fra mille botteghe risplendenti di ori e di argenti finamente cesellati, e di pietre preziose dalle vaghissime tinte, sfarzosamente adorni di morbidi velluti, di levigatissimi rasi e di seriche stoffe che riflettevano e cangiavano i colori tutti dell'iride, si distinguevano per bacheche e mostre sontuose quelli del gioielliere Bossi e del mercante di mode Panseri sul corso Vittorio Emanuele, dinanzi ai quali si accalcavano i passeggieri ad ammirare e a toccare per così dire cogli occhi le sognate maraviglie delle *Mille e una notte*. Quante gentili donnine vi si saranno soffermate estatiche, mute dinanzi alle dovizie accumulate dell'arte e della natura. Che se la stessa favolosa realtà del prezzo non ha impedito qualche peccatuzzo di desiderio, ha però tenuto lontano dalle soglie di questo paradiso femminile quelle cui la cieca fortuna non ha concesso colla potenza dei desiderii uguale potenza di mezzi.

Non tutte però seppero resistere a tante seduzioni; e senza discutere se la propria borsa poteva tener in bilico la bilancia, ve n'ebbero due che, confortate da un serpente sotto le spoglie di un uomo — a noi piace credere che Eva non avrebbe giammai fallito se non ci fosse stato il serpente — anzi precisamente sotto quelle di marito dell'una e di figlio dell'altra, coll'autorità de' suoi sociali diritti per quanto stranamente interpretati e più ancora coll'esca dell'esempio trascinate meglio che scortate da lui, vollero addentare il frutto cui la loro modesta condizione vietava di gustare. Questa trinità che, avendo, come pare, premeditata la scena, aveva assunto indumenti e modi di semidei, in sul mezzogiorno entrava nell'uno e poi nell'altro di questi eleganti tempietti della moda e sceltovi il bello ed il buono per un importo di lire cinquemila e più, ne usciva col piglio di gran signori ordinando che gli oggetti acquistati fossero portati verso le tre e mezzo all'albergo di Milano, ivi domandando del cavaliere Giorgio Buffa, di Malta, chè il conto verrebbe immantinente saldato.

Lasciamo alla fantasia del sesso men forte che vince in fecondità ed in brio quella di qualunque poeta, immaginare quanti dolci pensieri, quanto desio menò costoro al colpevole passo; e veniamo alla prosa della conchiusione.

Come circostanza che lascia dedurre la premeditazione nel duce di questa breve schiera di speculatori sull'altrui buona fede, accenniamo a ciò che quegli nel lungo scambio di parole intervenute prima di stringere le trattative, avea lasciato travedere che le due donne che stavano in sua compagnia erano l'una la fidanzata, l'altra la sua futura suocera, e a rendere più credibile questa insinuazione avea finito col domandare per sopramercato al merciaio Panseri un fazzoletto da collo di raso bianco che doveva servirgli pel dì delle nozze. Senza entrare nella grave questione se e quanto sia inappuntabile una cravatta siffatta nell'abbigliamento di uno sposo, diremo soltanto che il bottegaio non pensò a quello che poteva esservi di meno elegante e di cattivo gusto in simile adornamento, come l'orefice non pose troppa riflessione se il panciotto d'uno sposo voglia piuttosto non essere sovraccarico di ciondoli e lo sparato della camicia ingemmato da un più o meno enorme spillone, in guisa da scambiare uno sposo novello con un mercante da cavalli o con un impresario teatrale. L'uno e l'altro di questi onesti negozianti non videro che il guadagno che loro procurava l'uomo che avevano dinanzi nell'occasione che questi stava per dedicarsi tutto a un felice imeneo, quale glielo promettevano i vezzi della più giovine delle sue compagne, e chiusero con compiacenza un occhio sul problematico di lui gusto. Per quanto possa esservi chi dia loro ragione di questo modo di pensare, noi

Queen, in mezzo ad una vèra ovazione, raggiunse alle cinque Cowes.

Domenica doveva recarsi ad asciolvere col duca, la duchessa di Sutherland ed una scelta compagnia a Chiswick. Mercoledì sera a Stafford House il duca e la duchessa di Sutherland offriranno un banchetto a Garibaldi. Una splendida serata terrà dietro al banchetto, a cui sono invitati il visconte e la viscontessa Palmerston, il conte e la contessa di Derby, il conte Granville, il conte e la contessa di Clarendon, il duca e la duchessa di Argyll, il cancelliere dello scacchiere e miss Gladstone, e da 40 personaggi del più alto ceto, senza distinzione di partiti. « Persone delle più opposte idee politiche, dice il *Morning Post*, è probabile si raccolgano mercoledì sotto il tetto ospitale di Stafford House, — dal conte di Derby al sig. Bright, e dal sig. Stansfeld al sig. Pope Hennessey.

Sabbato, Carlo Blind, rappresentante dei tedeschi a Londra, ebbe un abboccamento con Garibaldi a Brooke-House. « Dite ai vostri compatrioti, gli disse il generale, che io desidero testificare la mia simpatia alla grande nazione germanica nella più aperta ed ampia guisa. Dalla vostra nazione, le cui sode qualità sono una guarentigia per il futuro, dipenderà finalmente il destino politico dell'Europa. » Carlo Blind rimase qualche tempo in segreto con Garibaldi. Un indirizzo adottato dal Comitato tedesco gli sarà presentato a Londra. In questo indirizzo si nota la somiglianza dei destini dell'Italia e della Germania per secoli. Entrambe devono ora battere un solo sentiero. Risvegliandosi dai sogni di un epicureismo puramente artistico e dall'individualismo di una cultura intellettuale egoistica resa immobile dalla negligenza della patria e della libertà, ambo i paesi si forzano al fine di avere un'esistenza nazionale; le barriere provinciali cadono e sono infrante in entrambi.

Noi desideriamo al vostro paese quella libertà ed unione a cui aspiriamo noi stessi. Con gioia vedemmo già Venezia scuotere il giogo straniero e Roma innalzare la bandiera del governo popolare, mentre la Germania stessa era agitata da un moto di rigenerazione. Una lugubre epoca di rinnovata oppressione successe a quelle eroiche lotte per la vostra nazione e per la nostra. Ma oggi il principio popolare va riacquistando un'altra volta il suo ascendente; e a voi, anzi tutti, che negli anni della risurrezione difendeste la repubblica romana sì valorosamente che da quei giorni in poi una patriotica aureola circondò il vostro nome; a voi l'Europa deve in gran parte l'essere stato un'altra volta risvegliato lo spirito dell'iniziativa fra il partito della libertà.

Noi pertanto vi salutiamo come il campione disinteressato, come colui che da questa e da quella parte dell'Oceano combatteste le buone battaglie del progresso e del libero governo; che colla memorabile *spedizione dei Mille* rompeste il giogo della tirannide borbonica in Sicilia e a Napoli; inoltre come colui che, dopo aver manifestamente attinto la sommità della gloria, tornate a sacrificar tutto nell'intento di condurre il popolo colla parola di *Roma o morte* all'attacco contro il dominio straniero di Napoleone.

I municipii di Birmingham, Manchester, Edinburgo e Glasgow invitarono pure Garibaldi a visitare quelle città.

Il *Morning Post* dell'11 contiene un primo articolo sull'accoglienza che doveva farsi a Garibaldi a Londra lunedì. Egli rammenta i titoli di Garibaldi all'entusiasmo inglese, le sue battaglie per la libertà, e per l'indipendenza e l'unità d'Italia, la sua devozione illimitata ad una causa sacrosanta, e il suo disinteresse straordinario.

Ciò prova, dice il *Post*, che le classi operaie in Inghilterra sono sane di cuore, e che sanno distinguere fra il soldato disinteressato della libertà e l'emissario intrigante della rivoluzione.

Il *Post* prosegue:

Nè noi possiamo dimenticare che vi ha qualcosa di essenzialmente inglese nel carattere di Garibaldi. Egli ci ricorda i nostri proprii eroi — Sidney Smith e Nelson, e il popolo di questo paese, sebbene desideri la pace, non è insensibile alla gloria della guerra.

Non sappiamo fino a qual segno il parallelo militare fra questi due nomi e quello di Garibaldi sia esatto, troppo diverso essendo il campo in cui gli uni e l'altro grandeggiarono. Ma ci si consenta il far notare al *Post*, come, per parte d'un giornale inglese e di un giornale della sua posizione, non avremmo creduto avesse a mancare di tatto e di giustizia fino a tal punto da non comprendere come il più lieve ravvicinamento fra il nome di Nelson e quello dell'eroe di Marsala sia il più grave insulto che possa farsi al nome di Garibaldi e all'Italia intera, la quale, al paro degli inglesi, non è in grado di aver dimenticato la storia dei suoi dolori. Non siamo certo noi che in questo momento evocheremo, quantunque ne avremmo il diritto, circostanze storiche troppo spiacevoli, per cui al nome di Nelson echeggiano ne'precordii di ogni italiano un nome ed una rimembranza di sangue e lutto nazionale, il nome e il ricordo del Caracciolo. Ma ci è parso avere il diritto di ricordare al *Morning Post*, che quello stesso golfo di Napoli, ove il nome di Garibaldi giunse al suo apogeo di gloria, è quello dove il nome di Nelson rende una eco triste ed ignominiosa; e che il paragone fra questi due nomi, se non è scusabile neppure a Londra, è tanto meno proprio ad essere accettato nella patria di Garibaldi.

L'ACCETTAZIONE DELLA CORONA DEL MESSICO

Dall'*Osservatore Triestino* del 10 togliamo i seguenti particolari della cerimonia colla quale l'arciduca Massimiliano ha accettata la Corona del Messico:

Questa mattina alle ore 10 gli equipaggi della Corte arciducale di Miramar si radunavano dinanzi agli appartamenti dell'*Hôtel de la Ville*, in attesa della deputazione messicana, venuta ad offrire, a nome della nazione messicana, la Corona di quell'impero a S. A. I. il serenissimo signor arciduca Ferdinando Massimiliano.

Il ciambellano di servizio, in grande assisa di gala, era venuto a prendere la deputazione, la quale prese posto nei diversi equipaggi, venendo il grande legno di gala occupato dal signor presidente della deputazione don Gutierez d'Estrada, assieme al sig. ciambellano di servizio.

Poco prima delle ore 11, la deputazione giungeva a Miramar, ove venne accolta alla gradinata dal maestro delle cerimonie, e scortata al castello dal ciambellano di servizio.

Con tale accompagnamento, la deputazione recavasi negli appartamenti dei forestieri, ove venne ricevuta dal gran maggiordomo di Corte, conte Zichy, e dal ciambellano e consigliere intimo conte Hadik, ed intanto tutti i signori della Corte arciducale, vestiti in grande assisa ed ornati dei loro ordini, si raccoglievano nella grande antisala.

Verso le ore 11 la deputazione venne solennemente annunziata a S. A. I. dal gran maggiordomo di Corte, indi, preceduta dal maestro delle cerimonie, attraverso le antisale, la biblioteca e gli appartamenti azzurri, recandosi nella gran sala di ricevimento. Ivi si dispose in emiciclo, con al centro il suo presidente.

S. A. I. il signor arciduca Ferdinando Massimiliano era vestito dell'assisa di viceammiraglio della marina austriaca, S. A. I. la serenissima signora arciduchessa Carlotta in isquisita e ricchissima *toilette*.

Il signor Don G. M. Gutierez de Estrada, quale presidente della deputazione messicana, venuta ad offrire, sull'appoggio del voto nazionale, la Corona imperiale del Messico a S. A. I. il serenissimo signor arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, pronunziò il seguente discorso;

Principe!

La deputazione messicana è ben fortunata di trovarsi alla vostra augusta presenza, ed essa prova una gioia profonda del motivo che ve la conduce. Dobbiamo informarvi, monsignore, in nome della reggenza dell'impero, che il voto dei notabili che vi aveva deferito la Corona, ratificato dall'entusiastica adesione dell'immensa maggioranza del paese, che consacra l'unanime acclamazione di quest'assemblea delle autorità municipali e delle corporazioni popolari è così divenuto pel suo valore numerico un voto veramente nazionale.

A questo titolo, e appoggiati sulle promesse del 3 ottobre 1863, che fecero nascere tante speranze e tanta confidenza nel paese, veniamo a sollecitare da Vostra Altezza Imperiale l'accettazione del trono messicano. Egli è destinato a divenire col mezzo vostro, monsignore, un principio d'unione, e una sorgente di prosperità per un popolo sottoposto fino a questo giorno a prove tanto dolorose.

Esse furono tali, che avrebbe senza dubbio soggiaciuto sotto il peso di tanti infortunii, senza il soccorso di un grande impero europeo, senza le qualità eminenti, e l'ammirabile annegazione di Vostra Altezza Imperiale, senza la libertà di azione infine ch'essa trovò negli alti sentimenti dell'imperatore, di lei augusto fratello, capo, tanto tanto giustamente rispettato, dell'illustre casa di Austria.

Onore e riconoscenza a questi due principi! Onore e riconoscenza pure alla gloriosa nazione, che alla voce del suo sovrano, non esitò punto a versare il suo sangue per la nostra politica redenzione, creando così fra l'uno e l'altro continente una fratellanza novella per la storia: storia che non ci aveva mostrato fino allora negli europei che dei dominatori.

Onore e riconoscenza a questo imperatore, altrettanto potente, quanto generoso, che chiamando interesse francese tutti gl'interessi mondiali, ebbe in alcuni anni, malgrado passeggieri ostacoli, la fortuna e l'onore di piantare i vessilli della Francia, sempre temuti, sebbene sempre simpatici, ai confini del lontano impero della China, e agli estremi limiti del lontano impero messicano.

Onore e riconoscenza a un tal popolo, e a tali principi — è questo il grido d'ogni vero messicano.

Conquistando l'amore dei popoli, voi avete appreso, monsignore, l'arte difficile di governarli, quindi, dopo tante lotte, la nostria patria, che sente un immenso bisogno di unione, vi dovrà un giorno il benefizio inapprezzabile di avere riavvicinati e riconciliati i cuori messicani, che le pubbliche calamità, e l'eccitamento di cieche passioni avevano separati e divisi; ma che non attendono che la vostra preziosa influenza e l'esercizio della vostra paterna autorità, per mostrarsi penetrati dagli stessi sentimenti.

Una principessa, che non è meno regina per le sue grazie che per le sue virtù e l'elevata sua intelligenza, saprà, senza dubbio, dall'alto del trono, trarre a sè tutti gli animi alla più perfetta concordia ed al culto comune della patria.

Onde vedere realizzato tale benefizio, il Messico ripone nelle vostre mani, con fiducia filiale, il potere sovrano e costituente che dovrà regolare i suoi futuri destini e assicurare il suo grande avvenire, promettendovi in quest'ora di alleanza solenne un amore illimitato e una fede inconcussa. Ve lo promette, perchè cattolica e monarchica per tradizione secolare e non interrotta, trova in Vostra Altezza Imperiale, degno discendente dell'imperatore Carlo Quinto e dell'imperatrice Maria Teresa, la personificazione e il simbolo di questi due grandi principii, basi della sua prima esistenza, e sotto la cui egida, colle istituzioni e i mezzi che il corso dei tempi resero necessari pel governo delle società, può prendere un giorno l'alto rango che gli si conviene fra le nazioni — *In hoc signo vinces.*

Questi due grandi principii, cattolico e monarchico, che furono introdotti nel Messico dal popolo nobile e cavalleresco che ne fece la scoperta, e che lo strappò agli errori e alle tenebre dell'idolatria; questi principii che ci fecero nascere all'incivilimento assicureranno questa volta ancora la nostra salute, vivificati come oggi sono dalle speranze che si attaccano al nascente impero.

In questo giorno, che non sarebbe giorno di felicità, se non lo fosse pure di giustizia, il nostro pensiero si richiama involontariamente ai tempi storici e verso i gloriosi monarchi, fra i quali emersero gli avi di Vostra Altezza Imperiale.

Infatti nei loro momenti d'allegrezza i popoli, come gl'individui, hanno il dovere di salutare con affezione riconoscente i loro padri che più non sono, ed è una gloria alla quale noi aspiriamo, principe, quella di far brillare agli occhi di tutti questa giusta riconoscenza nel momento che la nostra felice fortuna colpisce tutti gli sguardi.

Nel manifestarvi, o principe, i nostri voti e le nostre speranze, noi non diciamo, nè vogliamo dire che l'impresa sia facile. La fondazione di un impero non lo fu e non lo sarà mai. Diremo soltanto che le difficoltà d'oggi saranno domani la vostra gloria, e diremo ancora che nell'opera che va a compiersi si mostra visibilmente il dito di Dio.

Quando, venuti i tempi, le nostre speranze saranno soddisfatte, e le nostre predizioni verificate, quando il Messico apparirà prospero e rigenerato, allora, pensando che l'Europa inviò, per salvarci, i suoi valorosi battaglioni fino sulle cime dell'Anahuac, e fino alle spiagge del Mare Pacifico, in tempi in cui l'Europa era piena essa stessa d'allarmi e di pericoli, nè il Messico, nè l'Europa, nè il mondo, nè quest'altro mondo, che si chiama Storia, non potranno dubitare, che la nostra salvezza, ottenuta contro ogni probabilità umana, non sia stata opera della Provvidenza, e Vostra Altezza Imperiale, lo stromento da Essa scelto a compirlo.

Ma pensando alla nostra patria messicana, non sapremmo dimenticare, principe, che al momento delle nostre gioie vi saranno delle profonde tristezze. Noi comprendiamo, e le nostre simpatie vi rispondono, che questa patria austriaca, e sopratutto Trieste, vostro soggiorno prediletto, vi rimpiangeranno quando più non vi sarete; ma si consoleranno ben presto al pensiero dei vostri beneficii, e al pensiero della vostra gloria.

Dopo aver avuto la fortuna di sentire V. A. I. farci sperare la sua accettazione defintiva, degnate, monsignore, accordarsi l'insigne onore, e la ineffabile felicità di essere i primi fra i messicani che vi salutino, in nome della reggenza e del paese, come sovrano del Messico, l'arbitro dei suoi destini e il depositario del suo avvenire.

Il Messico tutto, che aspira con indicibile impazienza di possedervi, vi accoglierà sul suo suolo beato con un grido unanime di riconoscenza e di amore.

Ma per un animo come il vostro, principe, questo splendido spettacolo, che per altri sarebbe una ricompensa, non farà che accrescere il vostro coraggio. La ricompensa verrà più tardi, e sarà provvidenziale come l'opera compiuta.

Non ve n'ha di più invidiabile di quella che proverà V. A. I. nel vedere il Messico felice e rispettato. Ella non potrebbe risentire una gioia più pura, nè orgoglio più legittimo, che quello d'aver fondato sul suolo vulcanizzato dei Montezuma un brillante impero, che giungerà prontamente per il suo splendore e per la vostra gloria a quanto può offrire di più perfetto l'organizzazione europea, la feconda e felice influenza di questo amore nativo del tutto particolare, di cui il cielo dotò tanto generosamente la nostra terra americana.

Un'ultima convinzione corona in noi, o principe, tanti felici presagi; ed è che il Messico, che vi acclama al di là dei mari, e il mondo intero che vi guarda, non tarderanno ad accorgersi che V. A. I. non ebbe invano sotto gli occhi fino dall'infanzia sull'arco trionfale che sta dirimpetto al palazzo dei suoi antenati quest'iscrizione, ben degna di loro e che colpisce il viaggiatore:

« JUSTITIA REGNORUM FUNDAMENTUM. »

A queste parole del presidente della deputazione il serenissimo signor arciduca Ferdinando Massimiliano si degnò di rispondere come segue:

Signori!

Un maturo esame degli atti di adesione, che siete venuti a presentarmi, mi dà la fiducia che, il voto dei notabili del Messico che vi condusse poco fa per la prima volta a Miramar, sia stato ratificato dall'immensa maggioranza dei vostri compatrioti, e che io possa considerarmi da questo momento con buon diritto come l'eletto del popolo messicano.

Così è compiuta la prima condizione formulata nella mia risposta del 3 dello scorso ottobre.

Un'altra pure vi indicai allora, cioè di assicurare le garanzie necessarie, affinchè il nascente impero possa consacrarsi con calma alla nobile opera di stabilire sopra solide basi il suo benessere e la sua indipendenza. Contiamo oggi, con sicurezza, su questa sicurezza, mercè la magnanimità di S. M. l'imperatore dei francesi, che nel corso delle negoziazioni, che si tennero su questo punto, si è mostrato costantemente animato da uno spirito di lealtà e di vera benevolenza, che giammai si cancellerà dalla mia memoria.

D'altronde l'augusto capo della mia famiglia àcconsentì ch'io prenda possesso del trono che mi viene offerto.

Ora dunque posso compiere la promessa condizionale che vi feci sei mesi fa, e dichiarare qui, siccome solennemente dichiaro, che coll'aiuto dell'Onnipotente accetto dalle mani della nazione messicana la corona che ella mi offre.

Il Messico, seguendo le tradizioni di quel nuovo continente pieno di forza e di avvenire, ha usato del diritto che tiene di dare a se medesimo un governo, conforme ai suoi voti ed ai suoi bisogni, ed ha collocato le sue speranze in un rampollo di quella casa di Absburgo che tre secoli or sono trapiantò nel suo territorio la monarchia cristiana.

Io apprezzo in tutto il suo valore una così alta prova di fiducia e procurerò di corrispondervi.

Accetto il potere costituente del quale ha voluto investirmi la nazione, organo della quale siete voi, o signori, ma lo conserverò solo per quel tempo preciso, che sarà necessario per creare nel Messico un ordine regolare, e per istabilirvi istituzioni saggiamente liberali. Così dunque come vi annunziai nel mio discorso del 3 di ottobre 1863, mi adoprerò per collocare la monarchia sotto l'autorità di leggi costituzionali, tostochè la pacificazione del paese sarà conseguita del tutto.

Secondo il mio giudizio la forza d'un potere viene molto più assicurata dalla precisione che dalla incertezza dei suoi confini; ed io aspiro a mettere per l'esercizio dell'azione del mio governo quei limiti, che senza sminuirne il prestigio, possano guarentirne la stabilità.

Noi proveremo — così lo spero — che una ben intesa libertà si concilia perfettamente coll'impero dell'ordine, io saprò rispettare la prima, e far rispettare il secondo.

Non ispiegherò meno vigore nel mantenere sempre alta la bandiera dell'indipendenza qual simbolo di futura grandezza e prosperità.

Grande è il còmpito che mi è affidato, ma non dubito di riuscirvi, confidando nell'aiuto divino e nella cooperazione di tutti i buoni messicani.

Finirò, o signori, coll'assicurarvi di bel nuovo, che giammai non dimenticherà il mio governo la riconoscenza che deve all'illustre monarca, coll'amichevole soccorso del quale è divenuta possibile la rigenerazione del *nostro* bel paese.

Per ultimo, o signori, debbo annunziarvi che, prima di partire per la mia nuova patria, mi tratterrò solo il tempo necessario per ricevere nella città eterna, dalle mani del venerabile Pontefice, la benedizione preziosa per ogni sovrano, ma doppiamente importante per me, che sono stato chiamato a fondare un nuovo impero.

Il signor presidente della deputazione rispose a queste parole con evviva ripetute col più vivo entusiasmo, poi soggiunse:

E con emozione senza pari e con gioia ineffabile che noi raccogliamo, o sire, in nome della nazione messicana il solenne *sì*, pronunciato ora da Vostra Maestà.

Quest'accettazione, intera ed assoluta, tanto ardentemente desiderata e tanto ansiosamente attesa, è il preludio, e dev'essere, coll'aiuto di Dio, la consacrazione della salvezza del Messico, del suo prossimo risorgimento e della sua futura grandezza.

In simile giorno i nostri figli innalzeranno al cielo le loro azioni di grazie per questa miracolosa liberazione.

Un ultimo dovere ci rimane a compiere: quello cioè di porre ai vostri piedi, o sire, l'amore dei messicani, la loro riconoscenza ed il loro omaggio di fedeltà.

Dopo ciò Sua Maestà prestò il giuramento spontaneo di mantenere l'indipendenza e l'integrità del territorio, e di fare la felicità dei popoli del Messico, ed il presidente della deputazione propose un triplice evviva a Sua Maestà l'imperatore e l'imperatrice, a cui l'adunanza rispose con entusiasmo.

Indi il presidente della deputazione don Gutierez de Estrada prestò giuramento a nome della nazione, ed il novello imperatore, staccatasi dal petto la gran croce dell'ordine imperiale messicano, l'appese al petto del sig. Gutierez dicendo: « La collocò là, dove sta bene, » e baciò due volte nella persona del proprio rappresentante la nazione messicana.

Dopo la descrizione di alcune altre formalità, l'*Osservatore triestino* prosegue:

Non appena assunto al trono imperiale del Messico, S. A. I. il serenissimo signor arciduca Ferdinando Massimiliano si degnava di rivolgere al podestà signor Carlo Dr. Porenta, il seguente scritto che benefica i poveri della città di Trieste e la onora nella persona del signor podestà:

Caro signor Podestà.

Mentre fidente nell'aiuto del cielo, io assumo lontano impero, non posso a meno di rivolgere un addio pieno di mestizia alla bella e cara Trieste.

Mia residenza d'elezione e quasi patria pel dolce affetto, io l'amai profondamente, e nel lasciare l'Europa sento qual copia di preziose memorie ad essa mi leghino.

Non dimenticherò mai la gentile cortesia dei suoi abitanti, nè le prove di devozione che i triestini costantemente offrirono alla mia casa ed a me, e queste memorie mi seguiranno come dolce conforto nella lontananza e come felice augurio per l'avvenire.

Mi sarà ognor grato che il mio giardino di Miramar sia visitato dalla popolazione di Trieste e fino a che le circostanze il permettano, dispongo ch'esso rimanga giornalmente aperto.

Bramò che i poveri conservino qualche memoria della mia affezione e destino loro la somma di fiorini 20,000, i cui interessi verranno a curà del municipio distribuiti annualmente la vigilia del Natale fra le famiglie più bisognose della città.

A Lei signor dottore Carlo Porenta, quale rappresentante della città di Trieste, conferisco la commenda dell'ordine del mio impero.

MASSIMILIANO.

Ecco il dispaccio intero del 25 da Nuova York relativo al *Re Galantuomo*:

---

non sappiamo non disapprovarli, non tanto per aver voluto forse la prima volta in loro vita venir meno al severo tradizionale buon gusto dei merciai milanesi, quanto perchè gli occhi si devono sempre tenere aperti tutti e due, e quattro se monna natura ce ne avesse tanti forniti prevedendo come poteva il pullulare continuo di certe piante parassite che con più o meno buon garbo s'introducono nelle tasche altrui.

Torniamo al racconto.

All'ora indicata i commessi dell'un negoziante e dell'altro erano puntuali al ritrovo e consegnavano nelle mani stesse del sedicente cav. Briffa i varii oggetti da lui poco prima acquistati. Questi dicendo che le sue signore s'erano appena sedute a tavola, da dove non era conveniente il distrarle, ricevette gli involti, accettò le polizze, ed assicurò che sarebbe andato più tardi a soddisfarle ai padroni.

I commessi stettero veramente alcuni istanti perplessi, ma il titolo di cavaliere che ancora suonava loro all'orecchio, e i modi franchi e dignitosi da costui egregiamente simulati interdissero loro di fare altrimenti che annuire. Corsero però difilati dai loro principali, ad esporre come era andata la cosa, e di conserva con essi furono ben presto di ritorno all'albergo per procurarsi maggiori guarentigie sul conto di quel nuovo loro avventore. Il tempo trascorso era pochissimo; eppure i tre personaggi se l'erano già svignata.

Un cameriere dell'albergo però interveniva ad assicurare ch'egli stesso aveva aiutato il signore forestiero a collocare gli involti stati a questo recati, in un armadio d'una delle due stanze dal medesimo signore occupate.

Il portinaio dichiarava alla sua volta di aver veduto uscire poco prima il cavaliere e le due dame, però senza alcun oggetto in mano, e senza che punto avessero l'aspetto di fuggitivi.

La fiducia ed il rispetto nell'altrui onestà, che a torto questa fiata misuravano dalla propria, fecero che il signor Bossi non meno che il signor Panseri reprimessero la propria impazienza, ed attendessero, benchè colla calma di un febbricitante, lo sperato ritorno del cavaliere di Malta.

Ma anche la pazienza, meno forse quella del buon vecchio Giobbe, ha un confine. L'ora si faceva tarda, e sull'orizzonte non compariva alcuno di quelli ch'erano così ansiosamente aspettati. Si prese pertanto un decisivo partito, quello di visitare l'armadio che nascondeva l'enigma.

Ogni angolo fu frugato invano dai poveri malcapitati. La sorpresa e l'indignazione non impedirono loro però neppure per poco di pensare a più efficaci rimedi.

Il telegrafo elettrico mandò ai quattro venti i contrassegni dei fuggitivi.

E i commessi, che s'erano immuni dal danno toccato al padrone, non volevano accettare neppure le beffe, sebbene meno costose, si slanciarono come veltri sulle traccie degli eleganti truffatori. Due di essi s'istallarono nel primo convoglio che partiva per Genova, alla volta della quale credettero indovinare che quelle amorose tortorelle avessero preso il volo.

L'antico nume di Mercurio dovette certo accompagnarli invisibile, e la Fortuna guidarli per mano, perchè, giunti alla stazione di Pavia, dal vagone ove stavano, girando come falchi l'occhio all'intorno sulla folla sottostante, e spingendolo perfino attraverso le invetriate, dinanzi a cui passavano, videro o credettero di vedere, con un istinto che farebbe onore a Fouchet, in una delle sale di aspetto, le colombe che cercavano. Balzare a terra e presentarsi alla porta della sala fu un attimo. Ma la stessa rapidità delle loro mosse nocque all'immediato buon esito delle loro ricerche.

Peggio ancora poi che la porta a cui si presentarono non era aperta, sicchè dovettero correre rasentando tutto intorno l'edificio della stazione come sorci che cercano un foro per introdursi. La gabbia però non era ugualmente chiusa da tutte le parti; e gli uccelli, che vi si potevano creder presi, piccarono nuovamente il volo andando ad appollaiarsi in un calesse che partì a tutta corsa verso la città. La lena non vien meno perciò ai nostri due bravi giovanotti, i quali, quasi fossero stati educati alla scuola dei nostri bersaglieri, si pongono ad inseguire il calesse, lo raggiungono, lo arrestano, e coadiuvati da un soldato in congedo, che reclutarono nella vorticosa lor corsa, consegnano le tre persone così tenacemente inseguite alle prime guardie in cui s'imbattono.

Il sedicente cavaliere di Malta era Giorgio Briffa, oriundo bensì di Malta, ma non cavaliere, e le due donne, una sua madre, l'altra era effettivamente sua moglie, giovane donna di nobile ed onesta famiglia fiorentina.

Tutti e tre comparivano non è molto tempo passato dinanzi al tribunale correzionale di Milano per essere giudicati.

Il principale imputato sostenne invano come fosse sua intenzione di pagare in seguito quelle merci, continuando a spacciarsi per ricco. Sua madre sostenne avere ignorato che quelle merci non fossero state pagate. Su queste basi si aggirò la loro difesa, che fu egregiamente sostenuta dall'avvocato Guastalla. Il cavaliere Ambrosoli, procuratore generale del Re, rappresentava il pubblico ministero.

Abbiamo già dato la sentenza del tribunale a loro riguardo.

Quanto alla giovane moglie di questo Briffa, eloquentemente difesa dall'avvocato Ottolenghi, travolta in questo fango per inesperienza e per ignoranza, venne assolta.

Ella era stata ammessa alla libertà provvisoria, e colla sentenza venne dichiarata non tenuta alle spese processuali e autorizzata a ritirare la data cauzione.

Il marito e la suocera, udita questa sentenza, rivolgendosi a questa povera vittima, le dissero: Sei contenta, ora che ci hai rovinati? — La moglie svenne.

— —

« Una fregata, supposta essere il *Re Galantuomo*, fu veduta il 13 alla latitudine 39° 8 e longitudine 02°90, che timoneggiava verso il nord. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali tedeschi e francesi sono pieni dei particolari del ricevimento della deputazione messicana a Miramare e dell'accettazione del trono per parte dell'arciduca Massimiliano. I lettori li troveranno più sopra, tolti dall'*Osservatore Triestino*.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che l'avvenimento di Massimiliano I al trono sarà notificato alle potenze estere direttamente dal nuovo imperatore. A tal uopo sono immediatamente partiti alcuni inviati speciali per le principali Corti d'Europa, latori di lettere autografe di S. M., che annunziano aver l'imperatore, eletto spontaneamente dal popolo messicano, prese le redini del governo. Fra gli inviati si citano il signor Gutierrez de Estrada per l'Austria, il signor Hidalgo per la Francia, il signor Aguilar per la Santa Sede, il signor Arrangoiz per la Gran Bretagna. Non appena sarà riconosciuto, Massimiliano I stabilirà delle legazioni permanenti presso le seguenti Corti:

Ambasciata di famiglia a Vienna; legazioni a Parigi, a Londra, a Roma, a Madrid, a Brusselle e a Berlino.

La *France* aggiunge intorno a questo argomento alcune notizie. Si dice che l'Austria abbia di già riconosciuto ufficialmente il nuovo imperatore, e che la Francia, non appena le verrà notificato il nuovo impero, accrediterà presso la Corte di Messico il conte di Montholon in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Pare anche certo che l'imperatore Massimiliano sarà riconosciuto dalla Corte di Roma prima che giunga nella sua capitale. Il governo pontificio sarà rappresentato nel Messico da un nunzio che avrà tutti i poteri necessari per regolare le questioni religiose.

Le disposizioni della Spagna sembrano anch'esse favorevoli, se dobbiamo prestar fede all'*Epoca* di Madrid, la quale scrive quanto segue:

Per ciò che riguarda la questione messicana, il governo spagnuolo ha deciso di aspettare che il nuovo imperatore abbia preso possesso del suo trono e si rivolga alla nazione spagnuola per mezzo di un ambasciatore e chieda la nostra amicizia, che gli sarà immediatamente concessa.

Secondo la *Gazzetta dell'Alemagna meridionale*, il governo del granduca di Baden avrebbe indirizzato agli stati della Confederazione germanica un dispaccio-circolare nel quale manifesta la sua opinione intorno alla riunione della conferenza. Esso chiede, innanzi tutto, che la questione dei ducati sia riservata; quindi che non si ammettano solamente alle deliberazioni della conferenza i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Londra, ma anche quelli d'altri stati europei; e finalmente che vi siano rappresentati anche i ducati.

Il governo inglese ha chiesto delle spiegazioni alla Prussia riguardo al bombardamento di Sonderburg. Intorno alla risposta del ministero prussiamo, troviamo nella *Patrie* del 12 i seguenti particolari:

Il signor Buchanan ha chieste delle spiegazioni riguardo al bombardamento di Sonderburg senza preventiva intimazione, e il signor di Bismark ha risposto che i danesi avevano trasformata Sonderburg in piazza forte e che questa città, lungi dall'essere una piazza aperta, fa parte delle fortificazioni di Duppel. Essa è difesa da batterie, e piena di stabilimenti militari, come caserme, parchi d'artiglieria, fabbriche di munizioni ecc. Gli abitanti si sono ritirati dalla città in seguito ai provvedimenti militari presi dai danesi.

Il ministro prussiano avrebbe inoltre, in questa conversazione col signor Buchanan, manifestata la sua sorpresa che la Gran Bretagna sia ora animata da simili sentimenti d'umanità, essa che non va tanto pel sottile quando si tratta di distruggere, nel proprio interesse, le città nemiche e che, per esempio, non ha esitato a bombardare Kagosima, Odessa, Kertch o parecchie altre piccole città nel Baltico. I due diplomatici si sarebbero separati alquanto irritati.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 10 che la Direzione generale delle strade ferrate dello stato (austriaco) ha indirizzato a tutti i suoi agenti una circolare che loro ordina di esercitare un'attiva sorveglianza su tutti i convogli che si recano in Ungheria, e d'invigilare affinchè non s'introducano in quel regno armi di contrabbando, come a varie riprese è accaduto, stando a quanto afferma una nota del ministero del commercio. Di qualunque carico sospetto si dovrà dare immediatamente avviso all'autorità locale più vicina.

Un giornale ungherese narra che il vapore di guerra austriaco *Alberto*, diretto a Galatz, approdò non ha guari a Szendrò nella Servia, senza darne preventivamente avviso alle autorità serbe, e che il governo serbo, ravvisando in questo fatto una violazione de' suoi diritti, ne chiese soddisfazione al governo austriaco. La *Corrispondenza generale austriaca* non nega il fatto, ma soggiunge che l'*Alberto* è uno dei due bastimenti da guerra che stazionano nel mar Nero, in forza del trattato di Parigi del 1856, e sostiene che per recarsi al suo destino doveva percorrere la via più breve, vale a dire il Danubio, che l'Austria non ha mai rinunziato al diritto competente alle sue navi mercantili o da guerra di percorrere questa strada, e che perciò il governo serbo ha torto di affermare che sia stato violato il suo territorio.

Una corrispondenza da Pietroburgo in data del 7 aprile, al *Nord* di Parigi, smentisce recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali, che la Russia concentri delle truppe in Finlandia.

L'*Epoca* di Madrid assicura che le truppe spagnuole da che è incominciata la lotta contro gl'insorti di San Domingo hanno avuto 12 mila uomini posti fuori di combattimento. Una parte però di queste perdite considerevoli è dovuta alle febbri che in quel paese mietono numerose vittime.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 11 aprile. — Il *Mémorial diplomatique*, che aveva ritardato a venire in luce per causa delle feste e delle cerimonie di Miramare, ci arriva quest'oggi, glorioso e trionfante e pieno di discorsi, di presentazioni, di evviva e persino di versi. Per far sì che questo periodico, di solito così serio, e compassato come un diplomatico, sia giunto sino ad accogliere delle poesie nelle sue colonne, bisogna dire che le acclamazioni lo abbiano inebbriato. Questa volta egli mi ha tutto l'aspetto di un manifesto teatrale.

L'imperatore Massimiliano è il più intelligente, il più grande, il più generoso di tutti i principi, e il Messico è il paese più nobile e più civile del mondo. Andiamo, chè i venti spirano propizii e gonfiano le seriche vele, navighiamo verso questo nuovo Eldorado. Le onde sono placide, e scintillanti di illusioni cullano mollemente il fortunato naviglio.

Ma ciò che deve di molto raffreddare l'entusiasmo di questi poeti politici si è la convenzione che l'arciduca ha fatto colla corte di Vienna, pel quale atto egli ha rinunciato ai suoi diritti di successione al trono imperiale austriaco, sino a che la sua nuova dinastia regnerà sul Messico. Dapprima si era detto che questa riuncia non avrebbe avuto vigore che da qui a sei anni, termine estremo dal nuovo sovrano fissato per sapere s'egli poteva rimanere o no sul nuovo suo trono. Questo termine ora scomparve.

È pertanto evidente che, per quanto sia seducente la prospettiva che gli si mostra, il nuovo imperatore non si fa troppe illusioni sull'assoluto buon esito della missione da lui accettata, sia per le sue interne, che per le sue estere difficoltà. L'ambizione dell'America, una volta che quello stato sia rappacificato, può dall'una parte creargli dei serii imbarazzi, mentre dall'altra avrà a lottare cogli spiriti subitanei e turbolenti della nazione che si è assunto di dirigere.

Egli avrà il gravissimo compito di quetare tante ire di parte, e per giunta dovrà combattere i clericali, lo che non sarà certamente la più facile delle imprese. Si capisce quindi benissimo come sia stata in lui prudenza quella di riservarsi una ritirata in Austria riassumendovi i suoi diritti, i quali poi, alla loro volta, osservando la piega che pare stieno per prendere le cose, non sono niente più sicuri.

Nel suo discorso, nel quale si avrebbe potuto desiderare maggior entusiasmo, l'arciduca Massimiliano assicura che la Francia ha dato tutte le possibili guarentigie al nuovo impero.

E i giornali officiosi, i quali ci avevano sempre detto che la Francia garantiva nulla? Voi capirete che questa circostanza muta interamente la questione, e che il governo francese non vi farà la più bella comparsa quando si presenterà alla Camera col peso di queste garantie. Se non che io credo che l'arciduca a questo proposito avrà ceduto al bisogno di tranquillare coloro che adduce seco, e la stessa deputazione messicana.

In fondo poi il governo sarà indotto a pubblicare un volume speciale di tutti i negoziati relativi al Messico, ed a far spiegare per l'organo de' suoi oratori le convenzioni fatte col nuovo stato.

Per quello che risguarda la questione danotedesca, deggio dirvi che oggi si torna a dubitare della riunione della conferenza. Tuttavia la nomina di lord Clarendon ha prodotto sì buona impressione da far sperare in un accordo coll'Inghilterra. L'imperatore che ha sempre dato a divedere una grande amicizia pel rispettabile lord, gli ha fatto significare il proprio piacere pel suo ingresso nel ministero inglese. Lord Palmerston dal suo lato vuole approfittare delle buone disposizioni dell'imperatore pel nuovo ministro che destina a Parigi con una missione particolare, se dobbiamo prestar fede al *Times*. Così, com'ebbi già parecchie volte occasione di dirvi, l'idea del congresso tornerà a galla con forza tanto più grande quanto è divenuta maggiore la fiducia del gabinetto inglese nelle intenzioni della Francia. Si crede che lord Clarendon sia precisamente l'uomo che può servire di garante presso lord Palmerston, come altra volta lo fu Cobden che servì d'interprete alle pacifiche intenzioni dell'imperatore.

Lord Cowley è sempre diffidente e riservato, ma il suo contegno è dovuto più che ad altro a gelosia personale.

Qui si conta tanto maggiormente su migliori sentimenti da parte dell'Inghilterra, che la si sa impensierita per tema di una possibile alleanza fra i governi retrogradi.

Quanto alle ovazioni che l'Inghilterra fa a Garibaldi, quel governo le considera come una necessità della sua situazione e vi si rassegna con buon garbo.

Il signor Bouet-Villaumez sarà ricevuto domani dall'imperatore, al quale domanderà di poter issare la bandiera ammiraglia sul *Solferino;*

Per la malattia di monsignor Coquereau si dice che l'abate Laine verrà nominato cappellano in capo della marina.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 aprile

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge *per la competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario.*

I rimanenti articoli di questo progetto di legge sono approvati senza discussione.

Pisanelli (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge, che non possiamo udire a che si riferisca.

Si passa alla votazione segreta del progetto di legge, di cui vennero testè approvati gli articoli, e si ottiene il seguente risultato:

Votanti 85; voti favorevoli 69; contrari 16.

Il Senato approva.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli del progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1862 delle finanze, per riparazioni al palazzo già ducale di Genova, e quelli di un altro progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa sul bilancio 1863 del ministero delle finanze, per rimborsi a favore dell'*Azienda dei Presti* in Firenze.

Si procede alla votazione segreta su questi due progetti di legge, e si ha il seguente risultato:

Sul primo (riparazioni al palazzo ex-ducale di Genova): Votanti 81; voti favorevoli 75; contrari 6.

Il Senato approva.

Sul secondo (rimborsi a favore dell'*Azienda dei Presti*): Votanti 81; voti favorevoli 70; contrari 11.

Il Senato approva.

Essendo presente il ministro dell'interno, è concessa facoltà al senatore Siotto-Pintor di svolgere l'interpellanza annunziata nella seduta di ieri, intorno all'uccisione del sotto-prefetto d'Imola.

Siotto-Pintor ricorda le virtù dell'avv. Murgia, sotto-prefetto d'Imola, ed il dolore cagionato dalla morte di lui. Teme che questo non sia un fatto isolato in quelle province, ma l'opera di qualche partito o associazione di malvagi. Dubita che a reprimere questi misfatti bastino le leggi ordinarie, e manifesta l'opinione che non si debba esitare ad adottare rimedi eccezionali. Chiede al ministro se sia vero, ciò che è stato narrato da molti giornali, che il sotto-prefetto d'Imola era seguito da alcuni ufficiali dell'esercito ed anche da agenti di sicurezza pubblica, i quali non si mossero per inseguire gli assassini; se sia vero inoltre che la pubblica sicurezza è da qualche tempo gravemente compromessa in Imola, e che gli arrestati in seguito a questo fatto gridarono: *Viva Mazzini! viva la repubblica!* Accenna anche ad altri particolari, e conchiude invitando il ministro a dire quali provvedimenti abbia presi e quali intenda di prendere.

Peruzzi (ministro dell'interno) fa eco alle lodi tributate dall'interpellante all'avv. Murgia. Siccome però ora il potere giudiziario informa e procede intorno al fatto che servì d'argomento all'interpellanza stessa, crede di non poter uscire da una grande riserva, nè entrare in molte spiegazioni. La circostanza che alcuni ufficiali seguissero l'avv. Murgia e non abbiano inseguito l'assassino è stata narrata da alcuni giornali, ma non consta che sia vera, anzi un rapporto d'un ufficiale superiore che comanda in Imola la dichiara assolutamente falsa. È pure inesatto che la sicurezza pubblica sia da gran tempo compromessa in Imola, che anzi vi si godeva la massima tranquillità. Si ha ragione di credere che il colpo non fosse diretto precisamente al sotto-prefetto. Ad ogni modo, intorno a questa ed alle altre circostanze accennate dall'interpellante, la luce scaturirà dalle indagini dell'autorità giudiziaria, alla quale sono pure deferiti altri assassinii commessi recentemente nelle province ex-pontificie. Rende omaggio al contegno delle popolazioni. Crede inutili le leggi eccezionali. La legge della sicurezza pubblica basta a frenare i malvagi. Qualche anno fa il comm. Magenta ristabilì l'ordine che era ben più gravemente compromesso a Bologna, senza ricorrere a mezzi straordinari. Ciò dimostra che le leggi esistenti, energicamente eseguite, sono sufficienti a guarentire la sicurezza dei cittadini.

Siotto-Pintor si dichiara soddisfatto di questa risposta.

L'incidente non ha altro seguito.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom.

Sono all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge:

1° Maggiore spesa sul bilancio 1861 per la stazione della strada ferrata di Genova;

2° Spesa straordinaria sul bilancio 1862 del ministero delle finanze per gratificazioni agli agenti del cessato dazio sul macinato delle Marche.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 15 *aprile* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 6 marzo, secondo il quale non sarà permesso ad alcun bastimento da guerra od armato in corsa di alcuno stato belligerante di entrare e soggiornare con prede nei porti o rade del regno, fuori il caso di rilascio forzato.

In caso di approdo forzato, i legni da guerra od armati in corsa, di cui nel precedente articolo, e nelle condizioni ivi segnate, dovranno allontanarsi dalle coste del regno non appena cessa la causa che li obbligò a rifugiarvisi.

2. Un R. decreto del 20 marzo, relativo alla tassa che la Camera di commercio e d'arti di Reggio di Calabria fu autorizzata ad imporre sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel suo territorio.

3. Un R. decreto del 20 marzo, che autorizza la Società anonima col titolo di *Sartoria Nazionale* costituitasi in Milano, e ne approvà gli statuti.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Una serie di nomine nell'ordine mauriziano.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

7. S. M. in udienza del 31 marzo p. p., sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia in argento al valore di marina al sig. Bruno Achille, già applicato di marina di 3.a classe in Alghero, ed ora assistente di magazzino nel corpo del commissariato generale della R. marina ed al marinaro pescatore Miccis Salvatore di detta città, nonchè la menzione onorevole ai marinari Olivieri Antonio, Izza Lorenzo e Caria Giovanni tutti di Alghero, per essersi i primi due con rischio della propria vita adoperati, ed i tre ultimi soltanto distinti nel salvamento dell'equipaggio del brick scooner nationale *Due Fratelli*, arenato nelle acque di Alghero il 21 febbraio p. p.

Nella medesima udienza S. M. ha parimente concesso la medaglia in argento al valor di marina alla guardia doganale D'Adria Antonio, come pure la menzione onorevole al marinaro Di Nicolò Zeffirino di Cattolica, per soccorsi prestati il 16 gennaio ultimo scorso all'equipaggio del brik scooner nazionale *San Francesco di Paola*, arenato sulla spiaggia di detto luogo.

8. L'approvazione di 11 ordinanze emesse da prefetti dell'Italia meridionale.

BERGAMO, 12 *aprile.* — Ieri, 11 andante, giungeva in Bergamo un primo convoglio di condannati, che dovranno scontare la loro pena nell'ergastolo or ora allestito nel convento di S. Francesco. Erano una ventina, briganti o camorristi napoletani.

(*Gazz. di Bergamo*)

LIVORNO, 9 *aprile.* — Il Consiglio generale di questo comune ha deliberato di accordare un premio di it. lire 100 annue vita natural durante, a coloro che nati e domiciliati in Livorno meriteranno nelle battaglie che combatteranno per la unità e indipendenza d'Italia di essere fregiati della medaglia del valor militare, e un premio di annue L. 500 a coloro che avendo ottenuto detta medaglia e pel medesimo motivo fossero rimasti mutilati in guerra, e resi inabili al lavoro.

CRONACA DI TORINO

Uno dei più distinti economisti francesi, il signor Michele Chevalier, è arrivato da ieri fra noi.

— —

I vincitori della *Lotteria di beneficenza* sono prevenuti, che dopo l'otto maggio prossimo non potranno più ritirare i premi che loro toccarono in sorte.

— —

Giovedì sera (14) nelle sale della Società di temperanza, il sig. Casalis darà un trattenimento di prestidigitazione.

— —

Questa mane (13) due giovani nativi di Alessandria, i signori P. G. e G. B... recavansi dal Peyrano, padrone di barche sulle sponde del Po, e noleggiavano una barca.

Il Peyrano insisteva perchè si lasciassero accompagnare da un barcaiuolo, ma quei due giovani, essendo smaniosi di remare a tutto loro bell'agio, non gli vollero dare retta.

Sventuratamente, siccome ambidue erano mal pratici a remare, appena si trovarono discosti dalla riva una ventina di metri, la barca si capovolse, ed i dilettanti barcaiuoli furono trascinati dalla corrente verso i molini.

Il Peyrano ed altri barcaiuoli accorsero subito in aiuto ai sommersi; ma se riuscirono a salvare il P. G., il G. B.... fu pescato ch'era già privo di vita.

Quel povero giovane aveva solamente 22 anni.

— —

Dalla Giunta municipale furono nominati quattro guardiani pel Camposanto.

Noi non possiamo che far plauso a codesta lodevole determinazione.

— —

Venerdì, 15 aprile, alle ore 8 pomeridiane, nel solito locale del teatro di chimica di San Francesco di Paola, leggerà il dott. avv. Giovanni Delvitto: *Della natura morale della donna e della sua missione nel mondo.*

— —

È giunta fra noi la distinta concertista di violino, madamigella Amalia Bidò, ungherese, che ha intenzione di dare qualche concerto nella nostra città. Essa è allieva di Mildner, di Mayseder e di Leonard. Nel 1859 ottenne il primo premio di violino al Conservatorio di Brusselle. Recentemente si fece udire a Milano ed i giornali parlarono di lei con molta lode. Speriamo adunque di poter applaudire anche noi una degna emula delle Milanollo e delle Ferni.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 18 aprile 1864.*

Ballor Anna, d'anni 77, di Torino; Ghiotti cav. Angelo Maria, id. 69, di Ozièri, commissario di fortificazioni in ritiro: Asinari di S. Marzano cav. Guido, id. 56, di Torino, intendente di guerra in riposo; Carnino Michele, id. 49, di Leynì, pecoraio; Piovano Margherita, nata Chicco, id. 51, di Carignano; Bollo Luigia, id. 64, di Casale; Barberis Marietta, id. 12, di Torino; Bonardi Domenica, vedova nata Mejore, id 76. di Crissolo.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 4.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12. La Francia non avrà nella conferenza di Londra che un solo plenipotenziario che sarà il principe Latour d'Auvergne.

La *France* assicura che il governo dell'imperatore non permetterà giammai che sia posto in esecuzione il breve pontificio che intende d'introdurre la liturgia romana nella diocesi di Lione.

Amburgo, 12. Il fuoco delle batterie danesi a Duppel è più debole; tre di queste cessarono completamente il fuoco.

I danesi si apparecchiano ad evacuare gli avamposti.

Berlino, 13. I prussiani avanzano nel nord del Jutland.

Nuova-York, 1. I separatisti effettuarono una ricognizione sulla riviera Rossa; fecero 200 prigionieri, presero 4 cannoni.

Cambio 181; Oro 66 1/2.

Londra, 13. Garibaldi recossi a visitare lord Palmerston e Stansfeld; ricevette la visita dei membri più distinti della nostra aristocrazia specialmente di Russell, Gladstone, Clarendon, Argyll, Wellington e Shaftesbury. Ricevette pure la deputazione incaricata di presentargli gl'indirizzi, fra i quali eravi uno della parrocchia di S. Pancrazio. Garibaldi nel rispondere alla deputazione ricordò il combattimento della porta S. Pancrazio a Roma.

Parigi, 13. Lord Clarendon è atteso questa sera a Parigi.

La *France* annuncia ch'egli sarà ricevuto dell'imperatore domani alle ore 2 in udianza particolare.

Il *Pays* assicura che il viaggio di Clarendon ha per iscopo di stabilire un accordo perfetto tra i due governi di Francia ed Inghilterra nella questione danese.

Lo stesso giornale annunzia che Garibaldi sia stato inviteto a recarsi a Bruxelles.

Nuova-York, 2. I separatisti si fortificano sul Rapidan.

Assicurasi che Grant abbia richiamato Mac-Clellan e Fremont in servizio attivo.

Avvennero disordini sanguinosi a Charleston nell'Illinese.

Notizie di Borsa

Parigi, 13 *aprile*

	aprile 12		aprile 13	
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66	30	66	45
» » (*fine corrente*)	—	—	—	—
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93	40	93	40
Consolidati inglesi . 3 0/0	92	--	91	7/8
Id. id. . (*fine aprile*)	—	—	—	—
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68	05	68	50
Id. id. (*chius. in cont.*)	68	15	68	70
Id. id. (*fine corrente*)	68	40	68	70
(*Valori diversi*)				
Azioni Credito mobil. francese	1077		1033	
Id. id. italiano	532		540	
Id. id. spagn.	625		635	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	366		370	
Id. id. Lomb.-Venete	563		565	
Id. id. Austriache	423		425	
Id. id. Romane . .	342		342	
Obblig. id. id. . .	235		235	

G. Rombaldo Gerente.

BORSA DI TORINO

13 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	68 35	—	68 55 31 mag.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	500 30 apr.
* L. 100 versate.				
Banca cred. it.	— —	461 —	— —	— —

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, 6. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova, n.* 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

Avviso.

Si ricerca un socio col capitale di 10 a 15 mila franchi per dirigere un elegante stabilimento di pubblico divertimento, affatto nuovo per questa città.

FAVOREVOLE OCCASIONE

Da rimettere un'avviatissima Birreria per l'attuale stagione, con tutto il necessario materiale pel relativo servizio.

DEPOSITO

Seme Bachi di Bukarest, di provenienza e qualità garantita da certificato firmato dal Consolato di Brailov.

Recapito per le condizioni speciali dei suddetti avvisi all' Ufficio della Società generale degli annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, oppure in via Bertola, n. 23, piano terzo, dal sig. A. C. Bertoni.

LA

MONARCHIA ITALIANA

Giornale politico quotidiano di grande formato che si pubblica in Torino, onde favorire i propri abbonati, ha fondato un **premio trimestrale** di

LIRE 2000

a favore di quello tra gli abbonati, il di cui nome venga pel primo estratto dall'urna.

Le estrazioni si faranno alla presenza di quegli abbonati che vorranno intervenirvi, ed avranno luogo il **31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre d'ogni anno.**

La **prima** estrazione ebbe luogo il 31 gennaio 1864.

La **seconda** si farà il 30 aprile 1864.

I premi sono pagati in contanti o con vaglia postale, all' abbonato vincitore, a spese dell'Amministrazione del giornale.

Gli abbonati annuali partecipano a tutte e quattro le estrazioni, i semestrali a due ed i trimestrali ad una.

Tutti gli abbonati, qualunque sia la durata, purchè almeno trimestrale, del loro abbuonamento, e qualunque l'epoca da che esso principia e alla quale finisce, concorrono ai premi che verranno estratti nel tempo che dura la loro associazione.

I prezzi d'associazione al giornale sono i seguenti:

Torino a domicilio, e per tutto il regno, franco di posta:

Per un anno . . .	L. 32
Per un semestre .	» 17
Per un trimestre .	» 9

Un numero 10 cent, arretrato cent 20.

Genova, FRATELLI PELAS Editori.

LA SCIENZA A DIECI CENTESIMI

Foglio settimanale illustrato

compilato dal Prof. Comm. Boccardo *e Prof. Cav.* Lessona.

Non si spedisce a domicilio nel Regno d'Italia se non contro invio anticipato di vaglia o francobolli per L. 5 20 l'anno; semestre e trimestre in proporzione.

Si ricercano per la Scuola Comunale di Zofingue due persone per l' insegnamento delle lingue tedesca, francese, italiana e inglese, e per quello della storia e geografia. L'occupazione sarebbe tutto al più di 28 ore alla settimana e l'assegno ascenderebbe dai 2000 ai 2500 franchi per ciascheduno.

La distribuzione di queste materie è riservata alla Direzione della Scuola; e solo si desidera che ciascuno dei due professori sia in caso d'insegnare, oltre alla lingua francese e la tedesca, una delle altre due lingue suindicate.

Si desidererebbe inoltre che i due professori potessero incaricarsi dell'insegnamento della geografia, e possibilmente anche della storia.

I concorrenti dovranno indirizzare le loro domande accompagnate dai certificati richiesti dai regolamenti sulla loro età e sui loro studii, nonchè da attestati comprovanti le loro cognizioni letterarie e pedagogiche, e da una breve esposizione dei posti da loro occupati antecedentemente, prima del 27 aprile corr., alla Direzione della Scuola Comunale di Zofingue.

Nel caso che il concorrente non sia cittadino del Cantone, dovrà aggiungere alla sua domanda le carte necessarie pel suo cambiamento di domicilio.

Aarau, 30 marzo 1864.

Per la Direzione
FRIKKER, Segretario.

ASSORTIMENTO STORS

ossia **Tela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi e Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da **OLIVETTI GASPARE.**

Macchine ed Apparecchi industriali
AMAND PIGEON

(87, boulevart du Prince Eugène, Paris)

Casa speciale per compera, costruzione e piazzamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell'industria moderna — Ghisa, ferro, grossa chincaglieria e articoli per costruzione. Si danno schiarimenti.

GRAN DEPOSITO
DI
PIANOFORTI ED HARMONIUM
di LUIGI ROLLA

Spezia.

Annunzio Artistico

La meccanica unita alle conoscenze musicali ha fatto trovare un *metodo spedito e sicuro* per segnare nei *cilindri* degli *Harmonium* o *organi espressivi*, con movimento a corda, qualsiasi pezzo di musica; per quanto la circonferenza e le evoluzioni del *cilindro* le possano permettere, e con tutta quella precisione richiesta dal maestro compositore.

Dirigersi, franco, in Mazzarino (Sicilia) al sig. *P. Alessi*.

PER 8 FR. 75 SOLTANTO! SALUTE — ISTRUZIONE. Ognuno può procurarsi e guarirsi da sè di tutte le malattie veneree virulente e non virulente, ulceri, gonorree, restringimenti, impotenza, sterilità, spermatorrea, spossamento prematuro, renella, ritenzione d'orina ecc. leggendo il *Trattato pratico delle malattie degli organi generatori* del dott. cav. de Bruc. Quest'opera è scritta in termini comprensibili a tutti e contiene un album di figure esplicative e un formulario di tutte le ricette dei più celebri autori, mercè le quali ognuno può essere il suo proprio medico, senza pericolo e con certezza di riuscita. Le malattie degli organi generatori esercitano un'influenza così funesta su tutta l'esistenza dell'uomo nonchè sulla sua discendenza, che la detta opera è indispensabile a tutti.

1 vol. in 8.° franco per posta L. 8,95. È vendibile nella libreria Schiepatti.

BOLI D'ARMENIA DEL Dr. CH. ALBERT

I **BOLI** del Dott. **Ch. Albert** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed ajuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

Il Monitore delle Farmacie

Numero di saggio — Tiratura 8000 copie.

Raccomandiamo caldamente a tutti i farmacisti italiani questa Rivista politica, scientifica e commerciale, la cui direzione è affidata al chimico ispettore *Michele Banchieri*, il quale da tre anni dirige pure la *Rivista farmaceutica italiana*, colla collaborazione di egregi chimici e professori quali un cav. Orosi, un cav. Righini, un prof. dott Piombanti, un Ruspini, un prof. Sestini ed altri molti scrittori in materie di scienze chimiche e farmaceutiche. Esce in Genova in una dispensa settimanale in foglio grande in 16 pagine e 32 colonne. — Si può essere azionisti pagando L. 50 in due rate eguali, e si ha diritto al giornale *gratis* e ad altri vantaggi.

Prezzo d'associazione per lo Stato:

Un trimestre L. 5 — Un semestre L. 9 50 — Un anno L. 18.

Chi desidera il numero di saggio si affretti a richiederlo entro lettera affrancata mediante 10 centesimi in francobolli. Il 2 aprile si è pubblicato il primo numero.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca**, avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie, è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Jolt, di 30 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,323: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langenau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii, esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zasri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Campasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli* Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia, Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faub urg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi anche le **Capsule Raquin** al copabu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

AVVISO IMPORTANTE

PER POCHI GIORNI, UTILE PER TUTTI

Nel Negozio di **S. Belli e Comp.** (via Accademia delle Scienze, accanto al Negozio Perotti-Nigra), avendo aperto una grande liquidazione di fazzoletterie e tele d'ogni genere, e ciò per ordine degli eredi d'un fabbricante estero di tal genere che intendono di vendere il tutto coll'incredibile ribasso del 35 p. 0/0 dal prezzo di stima.

S. BELLI e Comp.

SALI FERRUGINOSI

EFFERVESCENTI di LEPERDRIEL

Carbonato di ferro — Joduro di ferro — Fosfato di ferro — Citrato di ferro — Lattato di ferro — Tartrato di ferro — Citrato di chinina e di ferro — Citrato di cinconina e di ferro.

La presenza dell'acido carbonico che si sviluppa al contatto di questi sali coll'acqua facilita l'assorbimento e la digestione del medicamento. — Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 31, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	2	»
» » grande	»	4	»
Acqua sanitaria	»	2	50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1	25
» » grandi	»	2	50
Siroppo Larey	»	6	»
Seta dolorifuga	»	2	50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1	»

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli spasimi e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. 3 50. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

La

GAZZETTA DI REGGIO (Emilia)

Giornale quotidiano, politico, letterario, ed ufficiale per gli atti governativi ed inserzioni giudiziarie ed amministrative della Provincia

Riceve commissioni per gli annunzi da inserirsi sui giornali della SOCIETÀ GENERALE di cui è l'unica rappresentante nella Provincia.

Abbonamento annuo L. 24, semestre e trimestre in proporzione.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*